

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

2 dicembre 2019

Pensate alla enorme differenza tra come potremmo essere in ascolto e attenti davanti alla presenza di un medico nell'emergenza, nella pressione di una ferita, di una malattia, nell'urgente bisogno di salute e di salvezza per noi o per i nostri cari e come potremmo esserlo senza questa emergenza e questa pressione. Capite allora la sostanziale differenza tra l'essere qui nell'emergenza della sete, dell'arsura del nostro umano ed esserci senza l'incedere acuto di questa emergenza. Pensate a come possiamo sentire parlare dell'acqua, di una sorgente viva dentro queste due differenti posizioni. Provate a pensare - stando semplicemente alla realtà - alla differenza tra dire o ascoltare: "manda un raggio della tua luce", stando al buio, nelle tenebre, nella paura del buio ... e dirlo, ascoltarlo senza questa emergenza e pressione; senza la viva coscienza del nostro umano, senza l'acuta e rinnovata coscienza della nostra sordidezza, aridità, sanguinante ferita, rigidità, gelidezza, devianza ... è proprio un altro il modo di domandare, di attendere, di essere attenti ... e in fondo non si domanda e non si attende veramente e adeguatamente ciò che diciamo di domandare e di attendere. (Nicolino Pompei, *Mai un uomo ha parlato così... e non abbiamo mai visto nulla di simile*).

Affidiamo alla Madonna Nicolino, tutto il nostro popolo e il nostro cammino; preghiamo per il Santo Padre Francesco e in comunione con lui per la preoccupante situazione in Iraq, pregando per i defunti e per i feriti, i loro familiari e l'intero popolo iracheno, invocando da Dio pace e concordia.

Viviamo qualche istante di silenzio perché ognuno di noi possa presentare a Gesù, attraverso l'intercessione di Maria Santissima, ciascuna delle persone che sono state consegnate alla nostra preghiera e che portiamo nel cuore.

CANTI SUGGERITI: All'inizio: *Vieni Spirito di Cristo*, pag. 5 /Al termine di ogni mistero: *Maria umile creatura*, pag. 17a/ A conclusione: *Dio si è fatto come noi*, pag. 148

I MISTERO DELLA GIOIA

L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui (Papa Francesco, *Admirabile signum*).

II MISTERO DELLA GIOIA

LA VISITA DI MARIA ALLA CUGINA ELISABETTA

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato (*Ibi*).

III MISTERO DELLA GIOIA

LA NASCITA DI GESÙ

Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarati quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr *Lc 1,79*) (*Ibi*).

IV MISTERO DELLA GIOIA

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. [...] I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (*Mt 11,29*), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso (*Ibi*).

V MISTERO DELLA GIOIA

IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque (*Ibi*).